



IL COMMERCIO ESTERO TICINESE ALL'ALBA DEL XXI SECOLO

Eric Stephani e Davide Moser
Ufficio di statistica (Ustat)

A oltre cinque anni dallo scoppio della crisi finanziaria e nel mezzo di un rallentamento economico, il commercio estero si trova in uno stato di equilibrio precario, in bilico tra il cercare di rincorrere i fasti del passato e il timore di un nuovo crollo.

Sono tre paesi – Cina, USA e Germania – a dettare i ritmi del commercio internazionale, considerate che da soli rappresentano poco meno di un terzo delle importazioni e delle esportazioni mondiali. Le loro accelerazioni, rispettivamente frenate, hanno effetti a livello globale e si ripercuotono sulle realtà locali.

In tale contesto come è evoluto il commercio estero della Svizzera e del Ticino, quali gli effetti della crisi? Chi sono i paesi nostri principali partner commerciali, come sono i legami con i tre paesi leader? Quali prodotti entrano e escono dai nostri confini?

Introduzione

La piccola Svizzera, con un mercato interno ridotto e poche risorse naturali, ha sempre avuto, giocoforza, un'economia aperta e orientata al commercio estero. Poco oltre le sue frontiere ha trovato sbocchi importanti come la Germania, primo mercato di riferimento tanto per le esportazioni che per le importazioni a livello nazionale, e l'Italia, principale partner commerciale del Cantone Ticino. A questi mercati "tradizionali" si sono aggiunti gli Stati Uniti e, a partire dal 2000, la Cina. Negli ultimi decenni il commercio estero è cresciuto a ritmi sostenuti, sia su scala nazionale che internazionale, senza particolari patemi o rallentamenti sino alla fine del 2008 quando, come un fulmine a ciel sereno, la crisi economica e finanziaria ha influenzato negativamente i flussi commerciali che sono letteralmente crollati in tutto il mondo. Il recupero è stato piuttosto rapido negli Stati Uniti e in Cina, più lento in Germania, nonostante ciò permane una sensazione d'insicurezza dettata dalla paura che ci possa essere una nuova improvvisa ricaduta. Questo articolo offre una panoramica dei flussi commerciali in entrata e uscita dal Ticino negli ultimi quindici anni (dal 1998 al 2012) contestualizzando le evoluzioni con quanto accaduto a scala nazionale e mondiale.

Contesto internazionale

Nel 2012, il valore dei beni importati¹ a livello mondiale ha superato i 18.500 miliardi di dollari, quindici anni fa era pari a 5.600 miliardi. In questo periodo di forte espansione distinguiamo tre fasi:

- un quinquennio di crescita moderata, dal 1998 al 2002;
- cinque anni di ascesa vigorosa, dal 2003 al 2007;
- un ultimo quinquennio, fino al 2012, segnato profondamente dalla crisi economica e finanziaria del 2008 e dalla successiva fase di ripresa.

Nei quindici anni in esame tre paesi hanno dettato l'andatura del commercio mondiale: Stati Uniti, Cina e Germania. Questi paesi sono sia i maggiori importatori che i maggiori esportatori su scala mondiale. Il valore complessivo delle importazioni in arrivo in queste tre potenze ha raggiunto i 5.500 miliardi di dollari nel 2012² (dati della statistica del commercio estero forniti dall'organizzazione mondiale del commercio, OMC³), ovvero il 29,4% del totale di tutto il mondo (nel 1998 la loro quota era del 28,5%) [F. 1]. Tra questi tre colossi, solo gli USA evidenziano una bilancia commerciale negativa (il valore delle merci importate è maggiore rispetto al flusso di merci in uscita).

¹ Siccome nell'analisi dei flussi commerciali relativi al Ticino e alla Svizzera si darà più peso alle esportazioni (ovvero l'offerta di beni svizzeri al mercato internazionale), in questo paragrafo dove si affronta il contesto internazionale l'accento è posto sulle importazioni (che rappresentano la domanda di beni internazionale).

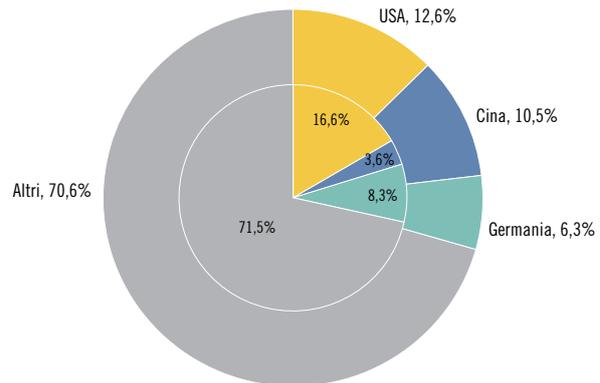
² Per facilitare il confronto internazionale del commercio estero si usa una moneta comune, normalmente il dollaro americano, prestando attenzione all'effetto di cambio che interferisce sulle analisi di tendenza.

³ www.wto.org.



F.1

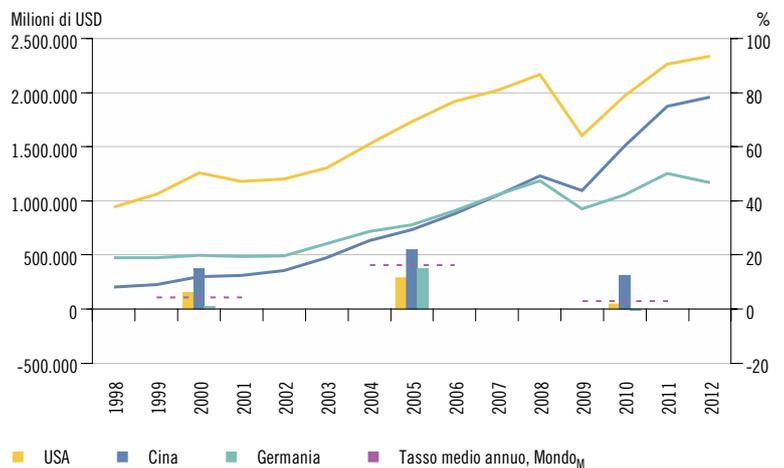
Quota delle importazioni verso i paesi principali, in %, nel 1998 (torta interna) e nel 2012 (esterna)



Fonte: Organizzazione mondiale del commercio, Ginevra

F.2

Importazioni verso i paesi principali, in milioni di USD e variazione annua, in %, dal 1998



Fonte: Organizzazione mondiale del commercio, Ginevra

Tra il 1998 e il 2002 a livello mondiale si registra un tasso di crescita medio annuo⁴ delle importazioni del 4,4% [F.2]. In questo periodo la Cina⁵ si evidenzia con un'espansione annua a due cifre (+14,9%), mentre la domanda indotta dagli USA aumenta a un ritmo di poco superiore alla media mondiale (+6,2%) e quella della Germania marcia praticamente sul posto (+1,0%). Nei cinque anni successivi, tra il 2003 e il 2007, i volumi degli scambi globali registrano uno stupefacente incremento del +16,2%, sempre in media annua. Una forte accelerazione trainata dalla domanda dell'economia cinese (+22,0%), e sostenuta dal cambio di marcia degli USA (+11,6%) e della Germania (+14,9%).

Questo periodo di euforia si placa nei cinque anni successivi, quando i ritmi diventano decisamente più blandi. Tra il 2008 e il 2012, il tasso di crescita delle importazioni a livello mondiale scende al +2,9% (in media annua). Anche in questa fase di rallentamento, è ancora una volta il gigante asiatico a dimostrarsi il primo della classe con una crescita del +12,3% nel corso del quinquennio, mentre di altra entità sono i dati

relativi agli Stati Uniti e alla Germania che registrano rispettivamente un +1,9% e un -0,4%⁶.

Un quinquennio di rallentamento condizionato dalla crisi economica e finanziaria del 2008 i cui effetti hanno cagionato il tonfo del -22,9% tra il 2008 e il 2009 delle importazioni mondiali, interessando con diversa intensità tutte le principali economie: la Cina (-11,1%), la Germania (-21,8%) e gli Stati Uniti (-26,0%). Successivamente al crollo delle importazioni inizia una fase di rapido recupero negli anni 2010 e 2011, affievolitasi nel 2012. A livello globale i tassi di crescita annui sono i seguenti: +21,4% tra il 2009 e il 2010, +19,2% tra il 2010 e il 2011 fino al debole +0,4% tra il 2011 e il 2012. Un'evoluzione turbolenta che interessa le tre principali economie mondiali: la Cina rallenta e va da +37,8% a +24,3% a +4,4%, così come gli USA scendono da +22,7% a +15,1% e quindi a +3,1%. La Germania, indebolita dalla difficile situazione congiunturale di molti paesi europei (principali partner economici dell'economia tedesca), è passata da +13,9% a +19,0% per poi scendere fino a -7,0%.

⁴ Nell'articolo, se non altrimenti specificato, viene utilizzato il tasso di crescita medio annuo per quinquennio (r), calcolato con media geometrica

$$r = \sqrt[5]{\frac{V_f}{V_i}} - 1$$

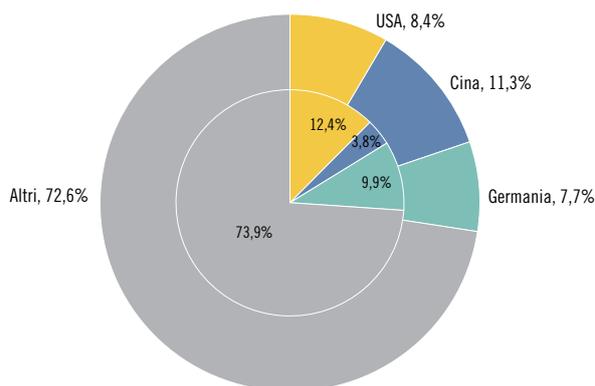
dove r è il tasso di crescita medio annuo, V_f è il valore finale del periodo considerato e V_i è il valore iniziale.

⁵ Le importazioni in Cina includono anche quelle di Hong Kong (solo importazioni dirette, *retained imports*).

⁶ La Germania scambia prevalentemente in Euro, per cui, se si usano i dati forniti da Eurostat in Euro (epp. eurostat.ec.europa.eu, *International trade data*), i tassi di crescita medi per quinquennio sono: +5,2%, +9,5% e +3,0% (eludendo l'effetto tasso di cambio).

F.3

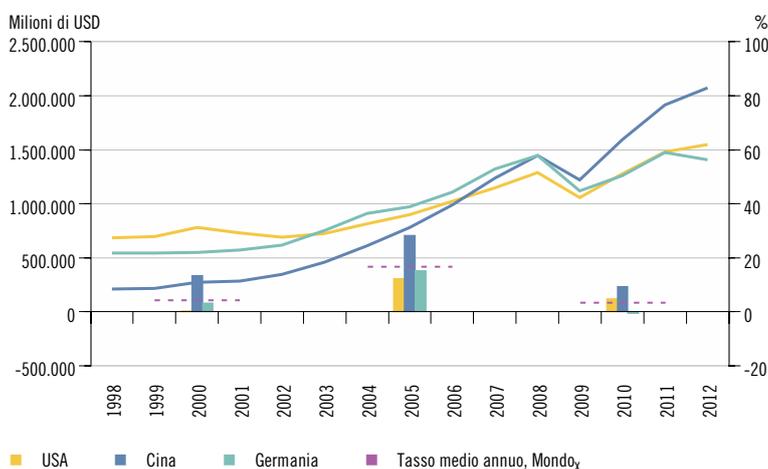
Quota delle esportazioni dai paesi principali, in %, nel 1998 (torta interna) e nel 2012 (esterna)



Fonte: Organizzazione mondiale del commercio, Ginevra

F.4

Esportazioni dai paesi principali, in milioni di USD e variazione annua, in %, dal 1998



Fonte: Organizzazione mondiale del commercio, Ginevra

Per quanto concerne le esportazioni su scala mondiale, la loro evoluzione è evidentemente speculare alle importazioni, e anche in questo caso sono ancora i tre colossi del commercio internazionale – USA, Cina⁷ e Germania – a dettar legge sull'andamento dei flussi in uscita, sommando nel 2012 il 27,4% del totale delle esportazioni mondiali (il 26,1% nel 1998) [F. 3]. Interessante sottolineare il cambio al vertice della graduatoria dei paesi esportatori: dal 2008 il primato è passato alla Cina che ha spodestato gli Stati Uniti. Nel 2012 la potenza asiatica ha generato l'11,2% delle esportazioni mondiali contro l'8,3% degli USA, un risultato ottenuto grazie alla forte progressione delle esportazioni cinesi cresciute ad un tasso di molto superiore sia alla media mondiale che a quella delle altre due potenze. I flussi in uscita dalla Cina sono aumentati (in media annua) del +13,4% tra il 1998 e il 2002, del +28,2% tra il 2003 e il 2007, e del +9,4% tra il 2008 e il 2012; su scala mondiale negli stessi periodi sono stati registrati tassi di crescita rispettivamente del +4,2%, +16,6% e +3,2% [F. 4].

La Svizzera nel mercato globale

Secondo i dati del commercio estero forniti dall'Amministrazione federale delle dogane, AFD⁸, nel 2012 dalla Svizzera sono state esportate merci per un valore complessivo di 194,6 miliardi di CHF⁹, pari a 200,6 miliardi di USD¹⁰. La Confederazione si posiziona al 23imo rango a livello internazionale (dati del commercio estero forniti dall'AFD). Rapportando le esportazioni dalla Svizzera alla somma di tutte le importazioni su scala mondiale, il nostro paese soddisfa l'1,1% della domanda globale. L'andamento delle esportazioni dalla Svizzera è dettato dalla domanda mondiale, in particolare da quella proveniente da USA, Cina¹¹ e Germania. Pertanto, anche per il caso elvetico possiamo distinguere tre fasi nei quindici anni in esame: un primo quinquennio di crescita moderata (+5,1% medio annuo tra il 1998 e il 2002), seguito da cinque anni a regime più sostenuto (+9,8% tra il 2003 e il 2007) e un'ultima fase più frastagliata (dal 2008 al 2012, -0,8%) [F. 5].

Nell'ultimo quinquennio, come su scala mondiale e in particolare per i tre paesi leader,



⁷ Le esportazioni dalla Cina includono anche quelle da Hong Kong (sempre e solo le esportazioni dirette, *domestic exports*).

⁸ www.ezv.admin.ch.

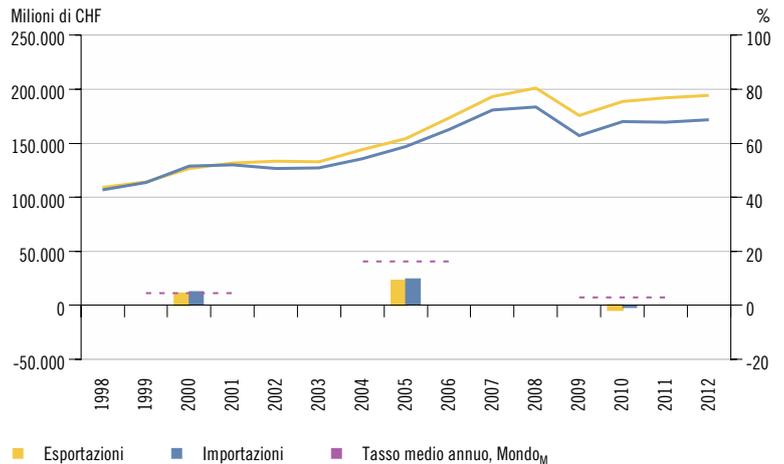
⁹ Il totale è al netto delle esportazioni di corrente elettrica (6,8 miliardi di CHF nel 2012, contabilizzate a partire dal 2002) per permettere il confronto tra livello nazionale e cantonale.

¹⁰ L'uso del franco svizzero rimane più pertinente per le analisi del commercio estero a livello nazionale (e cantonale).

¹¹ Per le esportazioni dalla Svizzera, rispettivamente dal Ticino, verso la Cina si sommano alle esportazioni verso la Cina quelle verso Hong Kong (lo stesso vale per le importazioni dalla Cina verso la Svizzera e verso il Ticino).

F.5

Esportazioni e importazioni in Svizzera (in milioni di CHF) e variazione media annua per quinquennio (in %), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

le esportazioni di beni dalla Svizzera sono crollate nel 2009 per effetto della crisi economica e finanziaria (-12,5% su base annua). A differenza dei grandi paesi, in Svizzera dopo un parziale recupero del 2010 (+7,2% su base annua), sono seguiti due anni a crescita moderata: +2,0% nel 2011 e +1,2% nel 2012, insufficienti per recuperare i livelli record del 2008.

Per quanto concerne le importazioni, l'andamento è stato simile rispetto a quanto segnato dai flussi in uscita. L'economia elvetica si distingue per il calo contenuto (rispetto alle altre economie mature) durante la crisi nel 2009, -14,4% su base annua, a cui fa seguito un solo anno di ripresa, il 2010 con +8,4%, mentre il 2011 e il 2012 risultano all'insegna della stabilità: -0,3% e rispettivamente +1,1%.

Il Ticino ...

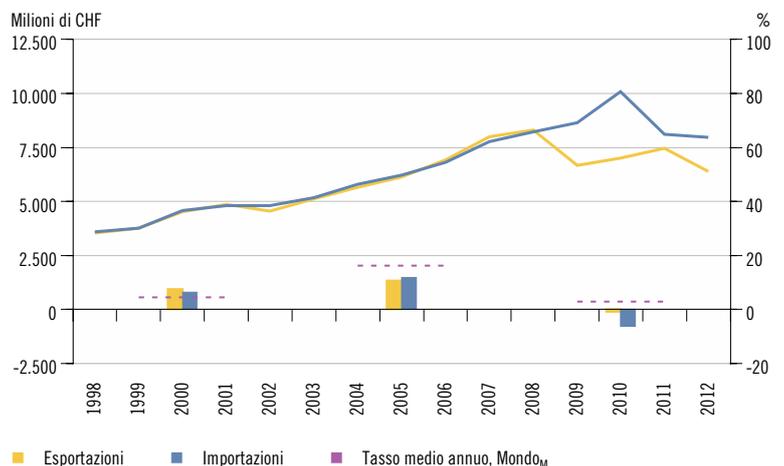
Nel 2012 le merci che hanno lasciato la Svizzera iniziando il proprio viaggio dal Ticino ammontavano a 6,4 miliardi di franchi [F. 6], ciò che equivale a una quota del 3,3% sul totale delle esportazioni svizzere. Nel corso dei tre quinquenni in analisi il tasso di crescita medio annuo è fluttuato intensamente: accelerando dal +6,4% (tra il 1998 e il 2002) al +11,7% (tra il 2003 e il 2007), sino al calo del -6,3% (tra il 2008 e il 2012). Fino alla crisi economica e finanziaria, le tendenze in atto in Ticino sono state simili a quelle tracciate a livello svizzero e mondiale, mentre preoccupa il risultato dell'ultimo quinquennio.

L'export ticinese ha raggiunto il suo apice nel 2008, poi la crescita si è interrotta bruscamente, il convulso contesto economico internazionale ha pesato anche alle nostre latitudini sul valore dei beni in partenza. Nel 2009 le esportazioni sono diminuite del -19,7% su base annua; risultato decisamente peggiore rispetto a quello dell'insieme del paese. Gli anni successivi sono stati caratterizzati prima da un lento recupero, +5,2% nel 2010 e +6,4% nel 2011, poi, nel 2012, il valore delle esportazioni è calato nuovamente in maniera pesante (-14,3%) e in controtendenza rispetto al risultato nazionale.



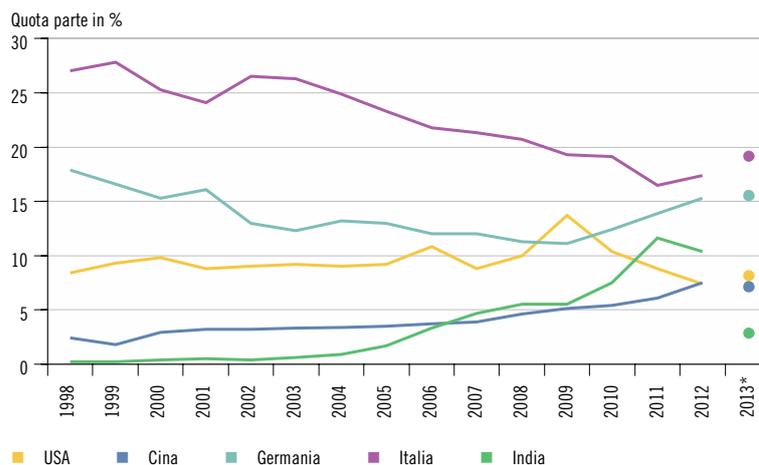
F.6

Esportazioni e importazioni in Ticino (in milioni di CHF) e variazione media annua per quinquennio (in %), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

F. 7
Esportazioni dal Ticino, per paese di destinazione, in %, dal 1998



* Sono considerati solo i dati cumulati da gennaio a giugno 2013.

Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

Sul fronte delle importazioni le dinamiche tracciate sono simili a quelle delle esportazioni. I flussi in entrata sono arrivati a 8,0 miliardi nel 2012, aumentando in media annua del +7,5% tra il 1998 e il 2002, e del +10,7% tra il 2003 e il 2007, mentre vi è stata una contrazione del -0,8% tra il 2008 e il 2012¹². Il calo degli ultimi anni sembra confermare l'ipotesi di una situazione più difficile nel cantone sud alpino rispetto alla Svizzera.

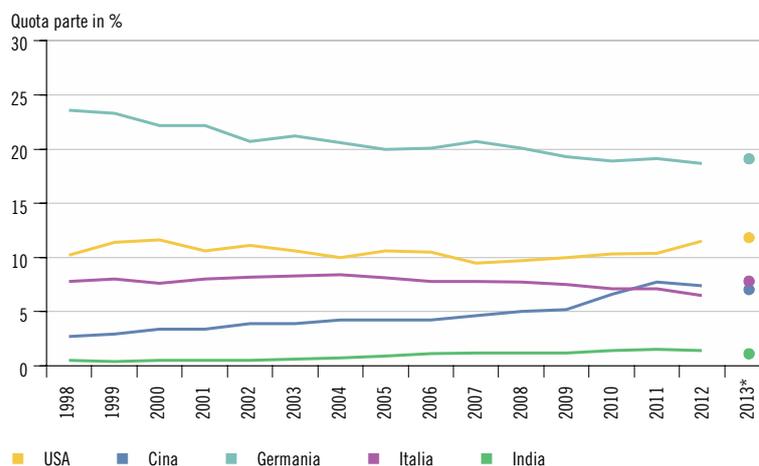
... i suoi mercati di riferimento

I prodotti in uscita dal Ticino nel 2012 approdano prevalentemente nei paesi vicini, il 17,4% del totale trova destinazione in Italia e il 15,3% in Germania, mentre Cina e USA detengono quote consistenti, ma comunque inferiori, rispettivamente pari al 7,5% e al 7,4% del totale esportato [F. 7].

Le quote parti sul totale delle esportazioni ticinesi destinate ai mercati tedesco e statunitense sono meno importanti rispetto a quelle che convogliano dall'insieme del paese elvetico (rispettivamente il 18,7% e l'11,5%) [F. 8]. La percentuale che trova sbocco in Cina è pressappoco la medesima (7,4% per la Svizzera), mentre il peso del mercato italiano è decisamente superiore per l'export ticinese rispetto a quello nazionale (dove conta il 6,5% del totale). È singolare osservare come nel 2012 il 10,4% delle merci spedite dal Ticino è confluito nel mercato indiano, che rappresenta per contro solo l'1,4% delle esportazioni svizzere (differenza rilevante che sarà approfondita e spiegata in seguito, quando si farà l'analisi per prodotto e per mercato).

Rispetto al 1998 il panorama del commercio estero è cambiato tanto a livello cantonale che nazionale. Mercati quali l'Italia e la Germania, pur rimanendo importanti riferimenti, hanno perso attrattività a favore di nuove mete come gli USA, la Cina e l'India. Negli ultimi anni l'orientamento dell'export ticinese sembra discostarsi da quello nazionale: a livello cantonale guadagnano terreno i mercati tradizionali Italia e Germania, la Cina appare stranamente in stallo e diminuiscono le quote di USA e India. Tenden-

F. 8
Esportazioni dalla Svizzera, per paese di destinazione, in %, dal 1998



* Sono considerati solo i dati cumulati da gennaio a giugno 2013.

Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

ze che non si osservano a livello nazionale e che potrebbero spiegare i risultati diversi ottenuti in quest'ultimo periodo dall'export ticinese.

Per quanto riguarda le importazioni ventilate secondo il paese di origine, si osserva un quadro più stabile. Nel 2012 quasi i due terzi delle importazioni in Ticino giunge dalla Italia, ovvero il 62,8% del totale, dalla Germania l'8,2%, mentre dalla Cina il 5,8% e dagli USA il 4,0%. I flussi in entrata dall'India rappresentano lo 0,9%. A livello svizzero la percentuale di merci in arrivo dall'Italia è decisamente inferiore rispetto al Ticino (9,3%), mentre risultano più alte quelle in provenienza dalla Germania (26,0%), dalla Cina (6,0%) e dagli USA (4,8%). Le importazioni in Ticino e in Svizzera hanno tracciato un'evoluzione simile durante i quindici anni in esame, registrando una diminuzione della quota parte dei beni di provenienza dall'Italia e dalla Germania a favore di un aumento di quelle in arrivo dalla Cina e dagli USA.

¹² Periodo condizionato, tra il 2009 e il 2011, dalle importazioni dal Vietnam di "bigiotteria e altri semi-lavorati in metalli preziosi" (incluse nel gruppo prodotti di orologeria e strumenti di precisione). A partire dal 2009 il Vietnam ha eliminato a intervalli sporadici i vincoli doganali per questo tipo di beni, per cui la quota parte delle importazioni dal Vietnam verso il Ticino sono esplose, salendo da 0,8% nel 2008, a 21,6% nel 2009, a 25,7% nel 2010, per poi discendere a 8,9% nel 2011 fino a 0,7% nel 2012.



foto: TI Press / Gabriele Putzu

... i suoi prodotti di punta

Le esportazioni dal Ticino nel 2012 si compongono per tre quarti dai seguenti gruppi di prodotti: macchine industriali (25,2%), prodotti dell'orologeria e strumenti di precisione (19,0%), prodotti chimici e farmaceutici (17,5%), e prodotti tessili e dell'abbigliamento (13,8%)¹³ [F. 9]. La somma della quota parte di questi gruppi è rimasta stabile nel corso degli ultimi quindici anni, sebbene vi siano prodotti che hanno acquisito maggior peso rispetto ad altri. Tra il 1998 e il 2012 la quota parte di esportazioni attribuita alle macchine industriali è calata vistosamente (-8,1 punti percentuali, p.p.), come pure quella del settore dell'abbigliamento (-4,3 p.p.). Hanno incrementato il segmento di mercato i settori della farmaceutica (+4,5 p.p.) e quello degli strumenti di precisione (+11,3 p.p.).

In Svizzera il settore dominante nel commercio estero è il farmaceutico (40,6% delle esportazioni totali elvetiche), seguito dall'orologeria (21,9%) e da quello delle macchine (16,0%) [F. 10]. I primi due delineano la dinamica dell'export svizzero, incrementando sempre più le rispettive quote tra il 1998 e il 2012 (+11,9 p.p. e +7,3 p.p.), mentre continua a perdere terreno il settore delle macchine (-12,1 p.p.). Per contro, l'industria dell'abbigliamento riveste un ruolo marginale (1,6% delle esportazioni elvetiche, in calo di -2,0 p.p.).

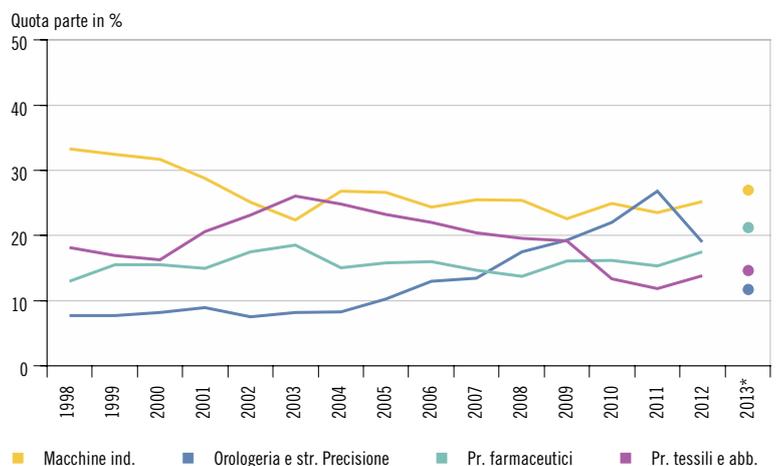
Parallelamente a quanto accade nelle esportazioni, l'evoluzione delle importazioni in Ticino tra il 1998 e il 2012 rileva una perdita d'importanza dei comparti delle macchine e dell'abbigliamento rispetto al totale delle merci in entrata, e un incremento dell'orologeria. Unica eccezione, la farmaceutica, settore in cui diminuiscono le importazioni ma aumentano le esportazioni. A livello nazionale le tendenze sono più nette: farmaceutica e orologeria incrementano la loro quota parte, mentre il comparto delle macchine perde gradualmente peso.

... le esportazioni dei suoi prodotti di punta per mercato

L'evoluzione delle esportazioni presenta delle specificità per destinazione e per tipo di pro-

F. 9

Esportazioni dal Ticino per prodotto, in %, dal 1998

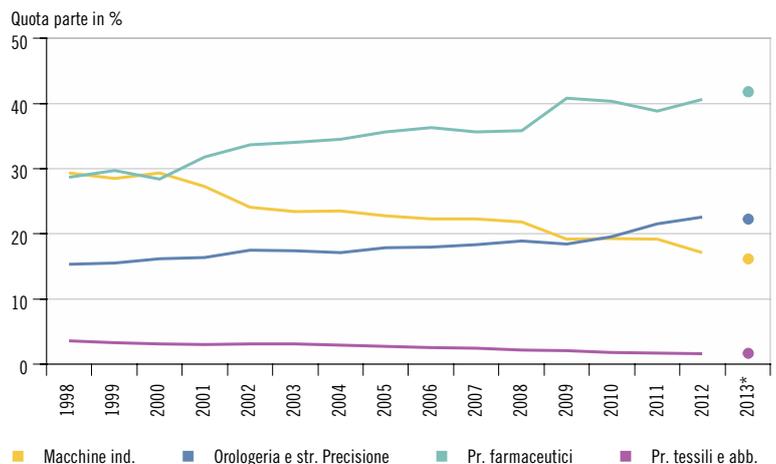


* Sono considerati solo i dati cumulati da gennaio a giugno 2013.

Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

F. 10

Esportazioni dalla Svizzera per prodotto, in %, dal 1998



* Sono considerati solo i dati cumulati da gennaio a giugno 2013.

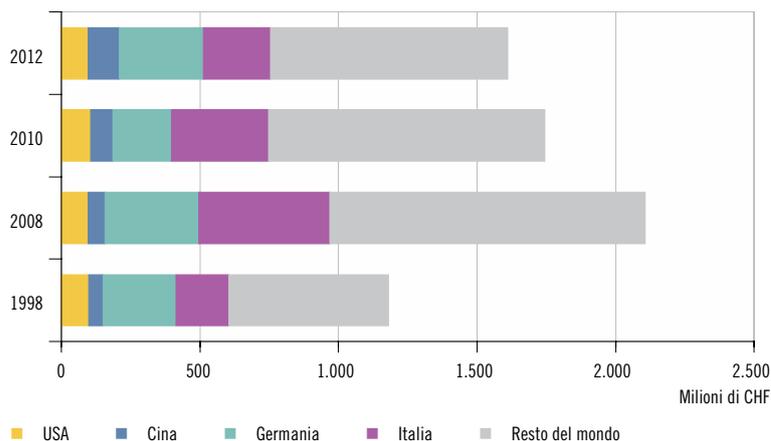
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

dotto. Appare dunque utile una lettura dettagliata per gruppo di prodotto secondo il mercato di destinazione.

¹³ In seguito abbrevieremo questi gruppi con le seguenti denominazioni: macchine, strumenti di precisione, farmaceutica e abbigliamento.

F. 11

Esportazioni di macchine industriali dal Ticino, secondo il paese di destinazione (in milioni di CHF), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

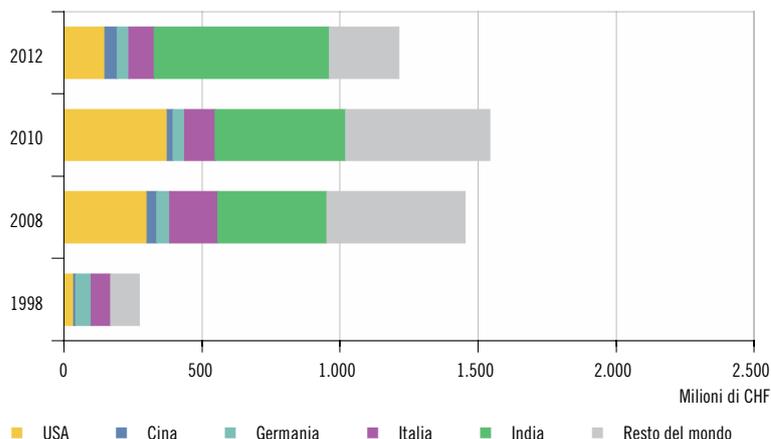
Le esportazioni di **macchine industriali dal Ticino** continuano a privilegiare il mercato italiano e quello tedesco [F. 11], dove nel 2012 convogliava il 16,8% e il 20,9% delle esportazioni totali di questo genere di prodotti. Nell'ultimo quinquennio tali flussi hanno sofferto della diminuzione della domanda proveniente dall'Italia (-15,5% in media annua), mentre in Germania è andata "meglio" con un calo medio del -2,5% annuo. Le esportazioni di macchine verso questi due paesi hanno sofferto l'impatto negativo della crisi finanziaria, che ha ridotto le ordinazioni di questi prodotti nel 2009 e nel 2010 del -26,4% e +0,3% in Italia e del -32,3% e -7,0% in Germania; in seguito il mercato italiano è crollato: -22,1% nel 2011 e -11,4% nel 2012; mentre le spedizioni di prodotti verso la Germania sono riprese +26,4% e +13,4% avvicinandosi ai valori pre-crisi. USA e Cina sono due mercati importanti con una quota parte rispettivamente del 5,9% e del 7,1% (con la potenza asiatica a superare gli USA dal 2010), in entrambi i casi le esportazioni hanno recuperato i valori pre-crisi del 2008.

Queste tendenze cantonali negative sono relativizzate dal confronto con l'andamento a livello svizzero, dove il comparto delle macchine non è riuscito a trovare sbocchi alternativi dopo che il principale partner, in questo caso la Germania, ha ridotto gli acquisti del -26,0% nel 2009, senza riuscire a ritrovare i valori del 2008 negli anni successivi (registrando complessivamente un -6,9% medio annuo tra il 2008 e il 2012). Le esportazioni nell'ultimo quinquennio verso USA e Cina appaiono in difficoltà segnando una crescita media annua negativa pari a -3,6% e -1,2%.

I **prodotti di orologeria e gli strumenti di precisione**, secondo gruppo per valore delle merci esportate dal Ticino nel 2012, privilegiano il mercato indiano (con una quota parte del 52,3%) [F. 12]. La crescita dei flussi per l'India è stata impressionante: raddoppiando tra il 2003 e il 2007 (+119,2%) per poi incrementare leggermente nel quinquennio seguente (+12,7%)¹⁴. Gli Stati Uniti, che sono il secondo mercato, si sono distinti per tassi medi annui di +32,4% e di

F. 12

Esportazioni di prodotti dell'orologeria e strumenti di precisione, dal Ticino, secondo il paese di destinazione (in milioni di CHF), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

-16,2%, mentre l'Italia, che si situa solo in terza posizione, segna prima una debole crescita +6,2% seguita da un calo nell'ultimo quinquennio, -14,8%. Allarmano i risultati del 2012 su base annua, perché si riducono le esportazioni verso tutti e tre i mercati principali: -22,7% in India, -56,2% negli USA e -2,3% in Italia.

A livello nazionale, come in Ticino, si è assistito a un cambiamento di *leadership*: il mercato principale per le esportazioni di prodotti orologieri svizzeri è diventato la Cina, con una quota parte del 18,2% nel 2012. La Cina, a differenza di USA e Germania, secondo e terzo mercato di riferimento, ha segnato per due quinquenni consecutivi tassi di crescita medi annui a doppia cifra: +15,7% e +15,6%; mentre USA e Germania hanno decisamente rallentato il ritmo, passando rispettivamente da +9,8% a +0,9% e da +11,7% a -0,2%.

Negli ultimi quindici anni le esportazioni di **prodotti chimico-farmaceutici** dal Ticino sono aumentate in modo atipico rispetto agli altri gruppi di prodotti: infatti dopo un primo quinquennio con una crescita media del +14,6% si è scesi a

¹⁴ Tutti i beni esportati verso l'India appartengono alla categoria "bigiotteria e altri semi-lavorati in metalli preziosi", gruppo di prodotti che segue dinamiche specifiche legate al valore dei metalli preziosi e alla presenza o meno di vincoli doganali.

+5,4% nel secondo fino a -0,4% tra il 2008 e il 2012. Ancora una volta è l'andamento dei flussi verso l'Italia a condizionare l'andamento delle esportazioni di questi prodotti [F. 13]. Il mercato italiano si è prima ridimensionato (tra il 2003 e il 2007 -2,6% in media annua), e poi ha perso ulteriore terreno (negli ultimi cinque anni -8,4%). Risultato che è stato controbilanciato dall'espansione del mercato tedesco: +8,2 tra il 2003 e il 2007 e +44,8% tra il 2008 e il 2012. Dal 2011 la Germania è il nuovo mercato di riferimento per i prodotti farmaceutici ticinesi e nel 2012 la sua quota parte era del 20,9% contro il 16,8% dell'Italia (nel 1998 la quota parte della Germania era del 7,8% e quella dell'Italia del 40,7%).

In Svizzera il tasso di crescita è stato decisamente superiore nel corso del periodo in esame (+9,5%, +11,1% e +2,4% nei tre quinquenni), grazie a un mercato principale, la Germania, che è sempre stato in aumento (+6,5%, +9,7% e +1,6%), e soprattutto grazie alla leva delle esportazioni di beni farmaceutici svizzeri verso gli Stati Uniti (+14,4%, +7,6% e +11,7%). In questi due mercati convogliano quasi un terzo dei prodotti farmaceutici svizzeri (il 14,8% in Germania e il 13,8% negli USA). Il mercato cinese rimane in questo caso un mercato secondario tanto per i prodotti farmaceutici ticinesi (la loro quota è passata dallo 0,2% al 2,0%), che per quelli svizzeri (saliti dallo 0,6% al 2,7%).

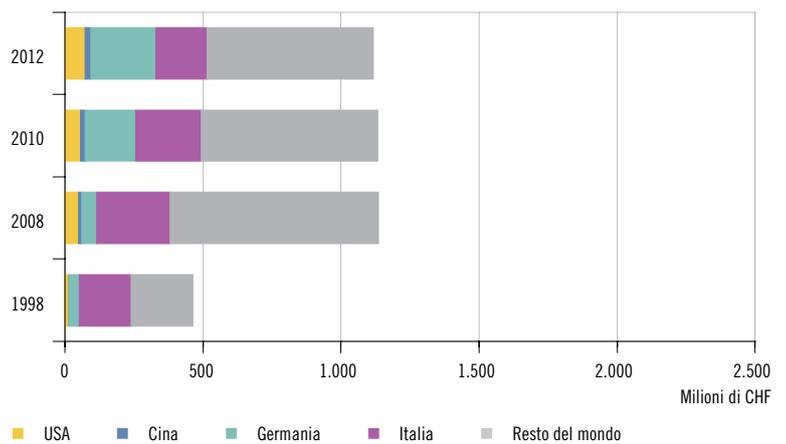
Per quanto concerne il comparto del tessile e dell'abbigliamento, per il Ticino sono tre i mercati principali di riferimento [F. 14] che insieme si approvvigionano del 52,0% delle esportazioni di questi prodotti: al primo posto vi è l'Italia (con il 22,3%), al secondo rango la Cina (con il 21,5%) che ha scavalcato gli Stati Uniti (8,2%). Negli ultimi cinque anni, tra questi paesi l'unico in cui le esportazioni dal Ticino sono aumentate è la Cina con il +3,8% in media all'anno, mentre i flussi verso l'Italia sono diminuiti del -3,2% e sono crollati quelli verso gli USA, -23,6%. Il peso di questo comparto sulle esportazioni a livello svizzero è quasi trascurabile. Il primo mercato di destinazione è ancora la Germania, seguito dagli USA e dall'Italia.



foto: T. Press / Contrasto / Luzphoto

F. 13

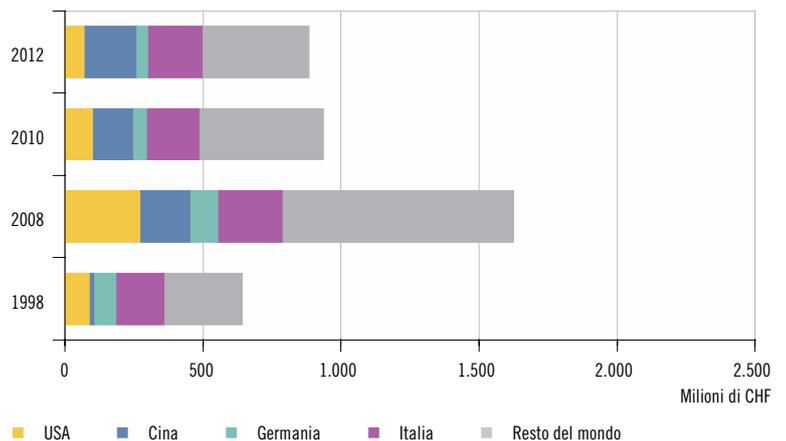
Esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici, dal Ticino, secondo il paese di destinazione (in milioni di CHF), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

F. 14

Esportazioni di prodotti del tessile e dell'abbigliamento, dal Ticino, secondo il paese di destinazione (in milioni di CHF), dal 1998



Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna



Conclusion

Nel frenetico mondo del commercio internazionale due fatti sembrano ormai inconfutabili: in primo luogo i ritmi di crescita dei primi anni 2000 sono stati inauditi sia rispetto agli anni '90, sia rispetto agli ultimi anni; in secondo luogo la Cina si è affiancata agli Stati Uniti come leader mondiale. Un contesto in rapido mutamento a cui negli ultimi quindici anni anche il cantone Ticino ha potuto o dovuto confrontarsi, indirizzandosi verso nuovi mercati quali gli USA e la Cina, che si sono affiancati ai mercati storici di Italia e Germania.

Nel corso di questo periodo, le esportazioni dal Ticino e dalla Svizzera sono aumentate con ritmi sostenuti per due quinquenni di fila, poi, complice la crisi finanziaria ed economica, c'è stata una brusca frenata e successivamente un debole recupero. In Svizzera i valori pre-crisi stanno per essere recuperati, mentre questo traguardo è ancora lontano per il Ticino.

Dall'analisi dei prodotti principali per mercato di destinazione risulta chiaro come il nostro cantone sia vittima, proprio in questi ultimi anni, di una contrazione delle esportazioni verso i partner principali: l'Italia, nel caso delle macchine industriali, dei prodotti chimico-farmaceutici e dei prodotti dell'abbigliamento; e gli USA, nuovo mercato di riferimento nei prodotti orologieri e degli strumenti di precisione (senza dimenticare l'India, la cui domanda di beni di "bigiotteria e semi-lavorati in metalli preziosi" ha intensamente influenzato il valore

delle esportazioni negli anni passati, mentre ora sembra alacramente esaurirsi). Somma di tendenze negative che non si osservano a livello nazionale e che potrebbero spiegare i risultati insoddisfacenti ottenuti in quest'ultimo periodo dall'export ticinese.

Questo articolo, senza la presunzione di voler osservare tutte le dinamiche degli scambi internazionali in atto, ha cercato di approfondire alcuni aspetti particolari come l'evoluzione degli scambi rispetto ad un paese, un gruppo di paesi o le tendenze per prodotto. La lettura dei dati del commercio estero è utile non solo in chiave congiunturale¹⁵, ma anche in chiave strutturale per comprendere come, ad esempio, è mutata o sta cambiando la struttura economica del Cantone Ticino, quesito che sarà oggetto delle prossime analisi¹⁶.

¹⁵ Vedasi *Monitoraggio congiunturale* eseguito trimestralmente dall'Ustat.

¹⁶ I risultati dell'articolo saranno sviluppati e presentati in un'ottica strutturale durante le giornate svizzere di statistica a Basilea (www.statoo.ch/sst13).